

Il porto e il nodo di Ferrara

«Linea ferroviaria, serve il raddoppio»

Vertice alla Camera di Commercio con Antonio Patuelli (presidente dell'Abi) sul futuro dello scalo «È un progetto facile, può essere realizzato rapidamente. E ci aprirebbe la porta del Nord-Est»



Sfruttare l'asset del porto e collegarlo al meglio, via ferrovia, con Ferrara per aprire a Ravenna le porte del Nord Est. Il raddoppio della linea ferroviaria Ferrara-Ravenna è un progetto facile che può essere realizzato rapidamente. Lo ha detto ieri Antonio Patuelli, presidente del Gruppo La Cassa di Ravenna e dell'Abi a conclusione dell'incontro con il Consiglio della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, introdotto dal presidente della Cdc Giorgio Guberti, che ha ribadito, relativamente al Porto, «l'esigenza di approvare la Zona logistica semplificata, che consentirebbe semplificazione burocratica, contributi e sgravi fiscali, portando al territorio una crescita importante del Pil, delle esportazioni e degli investimenti, sull'esempio di quanto già successo per la Regione Veneto». Il tutto nel contesto di un sistema economico che viene da 15 anni di crisi di ogni tipo - finanziarie, pandemiche e belliche - che hanno riacutizzato i problemi economici cronici nel nostro paese, a partire dal debito pubblico che cresce in Italia ininterrottamente dal 1967 e il cui costo, finché i tassi erano bassi, era più sopportabile.

Ad ogni modo, ha ricordato Patuelli, «senza l'euro avremmo tassi molto più alti di quelli attuali», come insegna la loro doppia cifra dopo la crisi del '73 e quella di fine anni '80: «un handicap - ha detto Patuelli - con cui le imprese italiane sono costrette a combattere». Così come capita per il caro energia, gas e petrolio in particolare. «Sono molto convinto - ha detto Patuelli - di quello che si sta facendo per trovare vie alternative: gli investimenti nelle rinnovabili e nell'innovazione vanno accelerati». In tema di investimenti, poi, Patuelli ha ricordato un punto problematico della legge di bilancio che abolisce l'Ace (Aiuto alla crescita economica) e toglie un incentivo importante al rafforzamento patrimoniale delle imprese «e che mi auguro, superato que-

sto anno, venga reintrodotta perché è una premessa importante per lo sviluppo economico». In tutto questo, l'Emilia-Romagna è zona trainante per il Paese e dopo la Lombardia e accanto al Veneto ha una importante differenziazione economico-produttiva e risorse potenzialmente vincenti.

«A partire - ha concluso Patuelli - dal Porto di Ravenna che ha banchine di circa 23 chilometri: dobbiamo fare una grande opera di comunicazione perché le imprese conoscano le potenzialità del nostro porto in alternativa a quelli di altri paesi come Rotterdam. Soprattutto dobbiamo realizzare un collegamento più forte con Ferrara che è la porta per il Nord-Est e, in questo senso, apprezzo molto la Camera di Commercio per l'energia, l'insistenza e la forza con la quale sostiene gli investimenti nelle infrastrutture che ci tolgano da un isolamento millenario e ci portino al centro dell'Europa». Cosa possibile, come dimostra il caso delle auto Bmw arrivate al terminal ravennate di Tcr, un segnale di quello che potrà accadere in futuro, e come attesta il successo delle navi da crociera. «Da Augusto al Cardinale Corsini fino al miracolo economico della seconda metà del Novecento - ha concluso Patuelli - gli investimenti sul porto hanno sempre rappresentato un volano formidabile per l'economia». **Giorgio Costa**



A tu per tu

Patuelli all'incontro di ieri mattina con il Consiglio della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, presente al gran completo.



GIORGIO GUBERTI

Il presidente dell'ente camerale ha ribadito l'esigenza di approvare la Zona logistica semplificata